

Ci demmo cura d'inserire in questo Calendario i *Roshodi*, i *Tecufot*, i *sabati*, le *feste* e i *digiuni* dell'anno, e avvertimmo di collocare al giorno susseguente i digiuni che cadono nel sabato, meno quello delle espiazioni, che, come dice Ventura, non si alterano mai. Qui noteremo che fra i sabati dell'anno, giorni così solenni, sia pegli antichi che pei moderni ebrei, essi distinguono particolarmente quelli che trovansi immediatamente dopo Pasqua sino alla Pentecoste; essendovi sempre tra l'intervallo di queste due feste sette sabati, dei quali quello che ricorre nella settimana degli Azimi dicesi *sabato di Pessah*; ma se il primo sabato dopo la Pasqua cade nell'ultimo giorno degli Azimi, vien detto *ottavo di Pessah*, e gli altri sei susseguenti sono distinti coll'appellazione comune di *Pereq*, cioè sezione o capitolo. Nel Calendario ebraico questi sei sabati sono accennati colla voce *Pereq*, per avvertire che in que' giorni leggesi nella sinagoga un capitolo o sezione del libro d'*Abod*, ch'è inserito nel *Talmud*. Per questa ragione il secondo sabato dopo Pasqua chiamasi *Pereq primo*, poichè tal in giorno cominciassi a leggere il primo capitolo di quel libro, e successivamente i cinque altri, di guisa che la lettura del sesto ed ultimo capitolo appartiene al sabato che precede immediatamente *Sabahot* ossia la festa delle Settimane; la quale denominazione dei sabati che trovansi in questo spazio può giovar ad intendere il passo di san Luca (VI. 1.) ove dice: *Un giorno di sabato, chiamato il secondoprimo, mentre Gesù passava lungo le biade: In sabbato secundoprimo*; non volendo altro l'evangelista significare con quel sabato, se non il sabato secondo dopo la solennità di Pasqua, essendo infatti questo sabato il secondo, benchè chiamato secondoprimo, atteso che in quel sabato, come si è detto, cominciavasi la lettura del primo capitolo di *Abod*; o a meglio dire, non essendo allora ancora scritta la dottrina contenuta in quel libro, uno degli anziani della sinagoga insegnava a viva voce. Del resto si possono su ciò consultare gl'interpreti della Santa Scrittura; ed acciò nulla rimanga a desiderare, passiamo a dare un epilogo ragionato delle feste, solennità e digiuni jadici estratti dal calendario degli Ebrei per l'anno 1779.